

Wilhelm Totok: ricordo di una persona, di uno studioso, di un'esperienza

PIERO INNOCENTI

piero.innocenti1945@gmail.com

Il 2 Maggio del 2017 è morto ad Hannover (Bassa Sassonia) Wilhelm Totok, bibliotecario, bibliografo, storico della Filosofia. Era nato il 12 Settembre 1921 a Sinnicolaul-Mare, nel territorio del Banato, che dopo la prima guerra mondiale fu annesso all'allora regno di Romania. Totok fanciullo si trovò così sotto l'influsso di tre lingue: la ungherese per parte di padre (Andreas, un commerciante), la tedesca per parte di madre (Luisa Loch), la rumena in quanto lingua di cittadinanza. Al momento della scolarità, i genitori lo destinarono ad una scuola di lingua tedesca a Temesvár (Timișoara), dove egli conseguì nel 1940 la Abitur di Stato rumena. Fra il 1942 e il 1944 studiò Germanistica, Filologia classica, Storia, Filosofia nelle università di Marburg (Assia) e di Vienna. Ottenuta la cittadinanza tedesca dopo la fine della seconda guerra mondiale, nel 1948 conseguì, sempre a Marburg, il titolo di Dr. phil.

Fin dall'anno successivo, il 1949, Totok entrò nel bibliotecariato, a Frankfurt a M., dal 1951, alla Deutsche Bibliothek; poi a Marburg (Universitätsbibliothek), per divenire nel 1962 direttore della Niedersächsische Landesbibliothek di Hannover, oggi intitolata a Gottfried Wilhelm Leibniz.

In quella città Totok mise su famiglia, sposando Ursula Fricke, che gli dette un figlio e una figlia. Negli stessi anni ebbe l'incarico di professore nella locale Fachhochschule, per l'insegnamento di *Bibliothekswesen, Information und Dokumentation*.

La vicenda della sua efficace opera di risanamento, riorganizzazione, rilancio della storica biblioteca di Hannover è narrata nei particolari da Karl-Heinz



Wilhelm Totok nella foto di alcuni anni or sono, diffusa dalla stampa tedesca in occasione della sua scomparsa

Weimann (1922-2006), curatore nel 1986 assieme a Reinhard Oberschelp (1936-) della Festschrift per il pensionamento di Totok, ai suoi 65 anni: *Bibliotheken im Dienste der Wissenschaft* (Frankfurt a. M., Klostermann). Nelle tre sobrie pagine di nota biografica pubblicate in quella miscellanea d'onore (p. 237-240) si ricorda il riverbero nazionale della attività di Totok nell'ultimo arco temporale del suo servizio, con incarichi svolti all'interno della Associazione dei bibliotecari, delle biblioteche, e nella riorganizzazione bibliotecaria anche di Berlino. Il testo di Weimann lo si legge oggi all'indirizzo <http://wilhelm.totok.de/>, dove si trova anche il formale saluto rivolto a Totok da Ingrid Dietsch (sua storica collaboratrice), in Hannover, il 12 settembre 2016, in occasione del 95° compleanno.

Totok ha lasciato in eredità alla ricerca scientifica due monumenti monografico-bibliografici, per realizzare i quali organizzò una platea di collabo-

W. Totok R. Weitzel

Manuale internazionale di bibliografia

3

ratori vasta e di rispetto. Il secondo è il *Handbuch der Geschichte der Philosophie*, incominciato nel 1964 e concluso nel 1990, per l'editore Klostermann, del quale non è qui il caso di parlare per ovvie ragioni. L'altra grande opera fu da lui concepita non appena diventato bibliotecario, ed è menzionata così da Weimann: "Als Bibliograph hat Totok mit dem von ihm begründeten *Handbuch der bibliographischen Nachschlagewerke* internationalen Einfluß gewonnen. Es erschien 1953 in 1. Auflage und steht derzeit zweibändig bei der 6. Auflage (1984-85); eine italienische Ausgabe erschien vierbändig unter dem Titel *Manuale internazionale di bibliografia* (1979-84)". In realtà, gli estremi cronologici della edizione italiana non si spingono al 1984, ma si fermano all'anno precedente, avendo i suoi volumi avuta la cadenza 1979, 1980, 1982, 1983; se ancora oggi la Editrice Bibliografica si vanta a buon diritto, che "sui primi dieci volumi della ormai classica collana 010-020 Bibliografia e Biblioteconomia, ben sette sono state le traduzioni" (così il sito dell'Editore, visitato il 12 Maggio 2017), quattro di quei sette sono i volumi del Totok italiano: n° di serie 4, 6, 8, 10. Una ragione per me molto importante, di par-

larne oggi, consiste nel fatto che mi è ben difficile dimenticare che la triste data della morte dell'autore è venuta a cadere nel quarantesimo anniversario da che la Bibliografica, all'epoca poco più che neonata, proprio me incaricò della curatela della edizione italiana. Propose il mio nome Diego Maltese, cui l'operazione interessava molto ma la cui posizione che al tempo occupava nel ruolo delle biblioteche italiane ostacolava il disbrigo dei pressanti impegni minuziosamente organizzativi e redazionali che il lavoro avrebbe richiesto: Maltese, dopo essersi fidato di me e del gruppo da me selezionato, firmò generosamente una convinta prefazione.

L'esecuzione della commissione richiese di adottare lo "stile Totok": un ampio e qualificato gioco di squadra; i nomi dei giocatori (alcuni dei quali, a partire da chi scrive, hanno compiuto i loro primi passi in area bibliografica con questo lavoro) si ricavano agevolmente dai retrofrontespizi, che recano anche memoria del vasto numero di collaboratori tedeschi. L'elenco delle sedi in cui furono fatti riscontri ad originale per gli aggiornamenti e le integrazioni, consiste di una serie di biblioteche e librerie primeggianti nell'era pre-informatica di cui si parla. Alcune di loro non sono più esistenti, nessuna nella forma di allora: e quindi a maggior ragione piace qui ricordarle topograficamente: Bologna, Bib. universitaria della Facoltà di Medicina. Città del Vaticano, BAV. Firenze, Bib. del Collegio degli Ingegneri; Bib. dell'Ordine dei Farmacisti; Bib. della Facoltà di Lettere; Bib. nazionale centrale; Bib. universitaria della Facoltà di Medicina; Bib. Laurenziana; Istituto e Museo di Storia della scienza; Libreria internazionale Seeber. Milano, Bib. Braidense; Bib. dell'Università cattolica del Sacro Cuore; Bib. della Facoltà di Lettere. Roma, Bib. centrale del CNR; Bib. dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Ipotizzare la traduzione di un manuale, e per di più dal Tedesco, in un'epoca caratterizzata nell'Italia bibliografica dai meno geniali improvvisatori, e talvolta dai più pedissequi plagiaristi che capitati di poter immaginare (fatte salve le eccezioni, naturalmente), voleva dire lanciare una sfida. In due parole, come fu detto in uno dei "siparietti" editoriali inseriti nella versione italiana per spiegare integrazioni e aggiornamenti: tradurre è meglio che produrre, se non si ha stoffa da tessere.

Oggi, guardandosi attorno nella produzione disci-

plinare nella nostra lingua, vediamo un panorama almeno in parte diverso: non mi azzardo ovviamente a dire che ciò sia merito della edizione del Totok italiano; ma il frutto della consistente fatica quadriennale del suo gruppo di lavoro forse – spero – ha contribuito almeno a diffondere due concetti: che la bibliografia consiste di una strategia prima teorica e poi applicata, e che tendenzialmente è meglio non citare ciò di cui non si sia verificata l'esistenza, quanto a forma e quanto a contenuto. La quantità di autori che l'Editrice Bibliografica è riuscita non solo ad attrarre, ma a promuovere, mi sembra la migliore testimonianza che l'investimento di allora ha prodotto le condizioni di passi avanti significativi. Se questa è una speranza, sono invece certo dell'importanza che *per me* ha avuto quel lavoro: sul momento, esso mi permise di misurarmi per un quadriennio nella riflessione su un'area disciplinare da me praticata fino a quel momento solo per mestiere quotidiano: all'epoca facevo il bibliotecario, dopo una fugace esperienza iniziale nell'editoria.

Sul periodo medio-lungo, si è rivelato essere una sorta di *matrioska* che ha prodotto altre occasioni di incontri, rapporti (ed anche di amicizia), che nei locali sempre accoglienti di questo Editore hanno segnato molte tappe del mio successivo percorso intellettuale. A partire dalla partecipazione dal 1983 (giusto l'anno di pubblicazione dell'ultimo volume del Totok), all'avventura di "Biblioteche oggi". Sono dunque molto grato alla rivista di avermi dato l'occasione di ricordare sulle sue pagine Wilhelm Totok, bibliografo e storico della filosofia, nato alla periferia di un Impero e morto in una ex capitale, che col rigore del suo lavoro ha saputo inserire una pratica di biblioteca, a rischio in quanto tale di diventare servile, nel solco della più alta tradizione europea: quella dell'*Aufklärung*, l'Illuminismo, cui sono dedicate non a caso le pagine più scintillanti del suo manuale filosofico.

DOI: 10.3302/0392-8586-201705-003-1

ABSTRACT

To professionals in History of Philosophy, Wilhelm Totok (1921-2017) is well known: founder of the Leibniz-Archiv (1962), editor-in-chief of *Handbuch der Geschichte der Philosophie* (1964-1990). From another point of view, Innocenti remembers here Totok's career formerly as a librarian, afterwards First Librarian in Hannover in the library named after G. W. Leibniz. Innocenti was editor of the Italian edition (1979-1983) of Totok's other main work, *Handbuch der bibliographischen Nachschlagewerke*.